

George Frederich Handel

Rodelinda, regina di Langobardi

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Nicola Haym

Personaggi:

Rodelinda , Regina de' Longobardi	soprano
Bertarido , Re dei Longobardi	contralto
Grimoaldo , usurpatore del trono di Bertarido e duca di Benevento	tenore
Garibaldo , consigliere i Grimoaldo e duca di Torino	basso
Eduige , sorella di Bertarido	contralto
Unulfo , amico e confidente di Bertarido	contralto
Flavio , figlio di Rodelinda e Bertarido	ruolo muto

Prima: Londra, King's Theatre, Haymarket, 13 febbraio 1725

ATTO PRIMO

Ouverture

Menuet

Scena I°

Appartamenti di Rodelinda.

Si vede Rodelinda a sedere piangente; e poi Grimoaldo, e Garibaldo con guardie.

RODELINDA

Ho perduto il caro sposo,
e qui sola alle sventure
vie più cresce il mio penar.

GRIMOALDO

Regina!

RODELINDA

Grimoaldo, nel mio presente stato
ingiurioso m'è il nome di Regina da te,
che m'involasti e regno e sposo.

GRIMOALDO

E sposo e regno appunto a renderti
vengh'io.

RODELINDA

(si leva da sedere)

Come?

GRIMOALDO

Fin tanto che visse Bertarido,
il tuo consorte, ti celai, Rodelinda, il foco mio;
or, che la di lui morte giustificò le mie speranze,
aperte vedi le fiamme mie.

RODELINDA

Che sento? A te non basta, regno e sposo
involarmi,
insidi ancora, perfido, la mia gloria? No, Gri-
moaldo,
io già rifiuto il dono; lasciami la mia gloria, e
tienti il trono.

Aria di Rodelinda

L'empio rigor del fato
vile non potrà farmi,

se misera mi fè;
E tu, crudo tiranno,
in van tenti placarmi,
se m'hai legato il piè.
L'empio...

(parte)

Scena II°

Grimoaldo e Garibaldo

GRIMOALDO

Duca, vedesti mai più bel disprezzo?

GARIBALDO

Io della tua non vidi, oh mio Signore,
sofferenza maggiore.

GRIMOALDO

Temo irritarla; la pace del mio seno
Eduige combatte, e Rodelinda;
questa con l' odio e quella con l'amore.

GARIBALDO

L'una e l'altra domar puoi col rigore.

GRIMOALDO

Come?

GARIBALDO

Il noioso affetto disprezza d'Eduige;
e Rodelinda ti paventi e ti adori
a suo dispetto.

GRIMOALDO

Io non ho tanto core.

GARIBALDO

A me l'impresa ne lascia,
e in breve spera
di vederla men fiera.

GRIMOALDO

Ecco Eduige.

GARIBALDO

Da lei comincia intanto
a porre in opra il mio consiglio.

Scena III°

Eduige e detti

EDUIGE

E tanto da che sei Re, sei divenuto altiero,
infido Grimoaldo?

GRIMOALDO

Da che son Re, son divenuto infido per esser
giusto.
T'offersi la mia mano, e la sdegnasti;
m'offri adesso la destra, e la rifiuto: ora soffrilo
in pace!
Al trono io vò chiamar, chi più mi piace.

Aria di Grimoaldo

Io già t'amai, ritrosa,
sdegnasti esser mia sposa
sempre dicesti no.
Or ch'io son Re, non voglio
compagna nel mio soglio,
aver chi mi sprezzò.
Io già t'amai...

(parte)

Scena IV°

Eduige e Garibaldo

EDUIGE

E tu dice d'amarmi? Hai core, hai brando,
e intanto odi, e sopporti i miei scherni,
i miei torti?

GARIBALDO

Signora, in questo istante io volo ad ubidirti,
e la vendetta col teschio del fellon...

(vuol partire)

EDUIGE

No, ferma! Aspetta: supplichevole in atto
a me davanti chiedi il perdon, e non l'ottenga
mai.

GARIBALDO

E pensi di poterlo: e lo farai?

EDUIGE

Aria di Eduige

Lo farò, dirò spietato,
porta altrove un cor
sì ingrato
sì spergiuro e traditor.
Ed a te rivolta poi
ti dirò su gli occhi suoi:
tu sei'l core del mio cor.
Lo farò...

(parte)

Scena V°

Garibaldo solo

GARIBALDO

Eduige, t'inganni; io della tua corona amante
sono,
e sol con le tue nozze cerco un pretesto per
salire al trono.

Aria di Garibaldo

Di Cupido impiego i vanni
per salire al regal soglio,
mentre ei solo allettail cor.
Copro amor d'ascosti inganni
perché a me sarebbe scoglio
ogni affetto adulator.
Di Cupido...

(parte)

Scena VI°

*Bosco di cipressi in cui si vedono i sepolcri de' Rè
de' Longobardi, e tra essi ultimamente eretta l'urna
di Bertarido.*

Bertarido vestito all'ungara, e poi Unulfo.

Sinfonia

BERTARIDO

Pompe vane di morte! Menzogne di dolor,
che riserbate il mio volto e'l mio nome,
ed adulate del vincitor superbo il genio altiero:
voi dite, ch'io son morto; ma risponde il mio
duol,
che non è vero.

(legge l'iscrizione)

“Bertarido fu Re; da Grimoaldo vinto fuggì,
presso degli Unni giace. Abbia l’alma riposo, e’l
cener pace”.

Pace al cener mio? Astri tiranni!
Dunque fin ch’avrò vita, guerra avrò con gli
stenti,
e con gli affanni.

Aria di Bertarido

Dove sei, amato bene!
Vieni, l’alma a consolar!
Sono oppresso da’ tormenti
ed i crudeli miei lamenti
sol con te posso bear.
Dove sei...

BERTARIDO

Ma giunge Unulfo; oh Dio! Deh! Mio fedel,

(vuol abbracciarlo)

consenti,
che queste braccia avventi...

UNULFO

(non lo permette)

Ah, mio Signore! Se del fato il rigore a te
rapì lo scettro, a me non tolse quel rispetto,
che deve un suddito fedele al suo sovrano;
ferma e sol mi concedi, che pegno del mio
ossequio
in questa mano un umil bacio imprima,

(gli bacia la mano)

e l’antica mia fede e’l mio nuovo servaggio
in esso esprima.

BERTARIDO

Se un sì fedele amico trovo tra le sventure,
l’istesse mie sciagure io benedico.
Ma dimmi! La mia sposa Rodelinda, che fa?
Che fa il mio figlio?

UNULFO

Ciò che sorte sdegnosa non puòè mai,
puotè del suo bel ciglio trar due rivi di pianto
il falso avviso di tua morte.

BERTARIDO

Oh Dio! Nè le scopristi,

Unulfo, il viver mio?

UNULFO

Io vo’che’l suo dolore accrediti l’inganno,
e a te conviene celarti ancora.

BERTARIDO

Amante cor, che pene! ma che veggio?
Unulfo, ecco la sposa e’l figlio mio!
Lascia amico, ch’io stringa...

UNULFO

Oh Dio! Signore, non voler ch’il tuo
amore tradisca la tua sorte.

BERTARIDO

Ah! Lascia almeno dopo sì lungo esiglio,
lascia, che a questo seno stringa la sposa,
e porga un bacio al figlio.

UNULFO

Per goderti un momento,
vuoi perderti per sempre?

BERTARIDO

Ah! Che tormento!

UNULFO

Ritirati mio Re!

BERTARIDO

Tu vuoi, ch’io mora.

UNULFO

No, ti nascondi, e soffri un poco ancora.

(Si ritirano dietro l’urna)

Scena VII°

*Rodelinda, che tiene per mano Flavio, e detti in
disparte.*

RODELINDA

Aria di Rodelinda

Ombre, piante, urne funeste!
voi sareste
le delizie del mio sen.
Se trovassi in voi raccolto,
come il volto

anco il cener del mio ben.
Ombre, piante...(etc.)

RODELINDA

Ombra del mio bel sol,
che più d'intorno all'immagine sua forse t'aggiri
della sposa e del figlio, mira il pianto fedel,
odi i sospiri...

BERTARIDO

(Più resister non sò)

UNULFO

(Frena l'amore!)

RODELINDA

Raccogli i nostri baci.

(bacia l'urna e la fa baciare al figlio)

BERTARIDO

(Deh, lascia!)

UNULFO

(No, Signor, osserva, e taci.)

Scena VIII°

Detti, e Garibaldo con parte delle guardie

GARIBALDO

Baci inutili e vani porgi alle tombe,
oh Rodelinda, e pure tu puoi con essi
ricomprarti il regno.

BERTARIDO

(Garibaldo, il fellon!)

UNULFO

(Frena lo sdegno!)

RODELINDA

Hai delle mie sventure, perfido,
tanto ardir favellarmi?

GARIBALDO

Grimoaldo ti chiede pronta obbedienza, e non
contrasto;
oh stringi con le sue nozze il crine alla tua
sorte, o ti prepara...

RODELINDA

A che? Forse la morte?
Non ho più che temer, n'è che sperare.

GARIBALDO

Non hai più che temer? Lascia quel figlio!

(Le toglie il fanciullo)

BERTARIDO

(Ah scellerato!...)

UNULFO

(Ferma!)

GARIBALDO

E'l suo periglio ti renda men superba, e più pru-
dente.
Grimoaldo consente di riporre in tua mano or la
tua sorte;
pensa ed in breve eleggi o'l trono pel tuo figlio,
o pur la morte.

RODELINDA

Perfido, sì t'intendo: questo è sol tuo consiglio;
or via rendimi il figlio,

(si ripiglia il fanciullo)

Ritorna al tuo signor, dì, ch'io mi rendo, e ch'io
con le sue nozze accetto il soglio.

BERTARIDO

(Misero, ohimè! Son morto.)

UNULFO

(Oh ciel, che sento!)

RODELINDA

Ma tu per lo spavento trema, vil consiglier,
ministro indegno! Me delle colpe tue giudice
avrai;
io regnerò fellon, ma tu morrai!

Aria di Rodelinda

Morrai sì, l'empia tua testa
già m'appresta
un gradin per gire il trono.
Che del mio sposo novello,
né più bel dono
sò bramar.

Morrai sì...(etc.)

Scena IX°

Bertarido , e Unulfo, nascosti; Garibaldo, Grimoaldo, e guardie

GRIMOALDO

E ben, Duca, poss'io all'ardor del cor mio sperar dall'opra tua qualche conforto?

GARIBALDO

Sì, Rodelinda è tua.

GRIMOALDO

Mi narri il vero?

GARIBALDO

Tu sei felice, ed io, Signor, son morto.

GRIMOALDO

Morto? Perché?

GARIBALDO

S'ella racquista il regno, giurò, tutto il suo sdegno scagliar contro di me.

GRIMOALDO

Scaccia il timore, che questo lauro mio sarà in difesa tua, contro il più crudo fulmine del suo sdegno, un forte scudo.

Aria di Grimoaldo

Se per te giungo a godere,
puoi temer
di chi? di che?
Io d'Astrea do moto al brando,
io comando,
io son Re.
Se per te...etc.

(parte con Garibaldo)

Scena X°

Bertarido ed Unulfo

BERTARIDO

Unulfo oh Dio! Qella è costanza? E vivo? misero! e quella è fede? Alle prime minaccie, al primo assalto ella si rende, e cede?

UNULFO

Convorrà farle noto, signor, che vivo sei.

BERTARIDO

No, no.

UNULFO

Dunque vuoi tu...?

BERTARIDO

No, che costanza in lei è allor necessita, non è virtù.

UNULFO

Ah signor, ti confesso ch'io son fuor di me stesso:
spera conforto! E intanto lascia, ch'io vada così mesto,
e solo a procurar conforto al tuo gran duolo.

Aria di Unulfo

Sono i colpi della sorte
per un alma invitta e forte
aspri, sì, ma non mortali.
Ma se poi gli avventa amore,
quanto è più nobile il core,
più le piaghe son fatali.
Sono i colpi ...etc.

(parte)

Scena XI

Bertarido solo

BERTARIDO

Sì, l'infida conso rte, mi creda estinto ancora;
porga al novello sposo la fè, che a me serbò,
lieve qual fronda, e sappia allor ch'io vivo, e si confonda.

Aria di Bertarido

Confusa si miri
l'infida consorte,
che in faccia di morte
così mi deride.
Con finti sospiri
e s'agita, e s'ange,
e morto mi piange,
e vivo m'uccide.
Confusa ...etc.

ATTO SECONDO

Scena I°

Sala.

Eduige e Garibaldo

GARIBALDO

Già perdesti, oh signora, il nome di Regina,
e quel di sposa.

EDUIGE

Non più, che il mio cordoglio troppo s'avvanza,
oh Dio! Ma tu per me che fai? Che pensi?

GARIBALDO

Eduige, assicura le mie speranze, e l'amor mio
ti giura di sostener le tue ragioni al soglio.

EDUIGE

Prometto d'esser tua.

GARIBALDO

A me la fede porgi di sposa, e...

EDUIGE

Come? Dunque pria di servir, vuoi la mercede?

GARIBALDO

Con titolo sì bello perdo di traditore,
e di ribello l'infame traccia; or via risolvi?

EDUIGE

Oh Dio! Se vedessi il cuor mio...

GARIBALDO

Lo vedo, ingrata, ami chi ti tradì,
alma spietata.

(Parte)

Scena II°

Eduige, Rodelinda e Flavio

EDUIGE

Rodelinda, sì mesta ritorni a posseder
talamo e trono?

RODELINDA

O mesta, o lieta, io sono tua Regina se'l voglio.

EDUIGE

E credi a Grimoaldo? E credi a quello che spergiuro,
e rubello mancò di fede a Gundeberto, e a me?

Aria di Eduige

De' miei scherni per far vendette
il mio amore in furor cangerò.
Ed accesi gli sguardi in saette
fiero scempio dell'empio farò.
De' miei...

(parte)

Scena III°

*Rodelinda, e Flavio, Grimoaldo, Unulfo, Garibaldo
e guardie*

GRIMOALDO

Rodelinda, è pur ver?...

RODELINDA

Sì, Grimoaldo, sì ch'io mi rendo.

UNULFO

(Oh ciel!)

RODELINDA

Tu pria m'osserva un patto solo,
e poi sarò qual più mi vuoi, o sposa, o serva.

GARIBALDO

(a Grimoaldo)

Ella vuol la mia testa.

GRIMOALDO

Il tutto chiedi, fuor che la morte di...

RODELINDA

Di Garibaldo?

GRIMOALDO

Appunto.

RODELINDA

Alma sì vile del mio nobile sdegno
in van paventa.

GRIMOALDO

Compisci dunque, oh cara, i miei contenti!
Giuro tutto eseguir.

RODELINDA

Vò che tu prenda, nome di scellerato, ed inu-
mano;
che sveni di tua mano sugli occhi miei questo
mio figlio;
e resti sepolta in un delitto tutta la gloria tua.

UNULFO

(Che ascolto!)

GRIMOALDO

E questi?

RODELINDA

Si, questi sono i sentimenti miei.

GRIMOALDO

Tu scherzi!

RODELINDA

No, non scherzo, e non t'inganno;
io non potrei essere madre in un tempo del
legittimo Re,
moglie al tiranno, e a questo sen pudico strin-
gere insieme
il figlio, e'l suo nemico.

GRIMOALDO

Ah! Duca, in questa guisa divien mia Rode-
linda?

RODELINDA

A questo patto io t'offro la mia man;
pensaci, e vedi, ch'essendo tu mio sposo,
io tua consorte, io sposo la vendetta, e tu la
morte.

UNULFO

(Quanto accorta, e fedel oggi è costei)

GARIBALDO

(Quanto s'opponne a' gran disegni miei)

RODELINDA

Aria di Rodelinda

Spietati, io vi giurai,
se al mio figlio il cor donai
di serbarvi e duolo e affanno.
Non potrebbe la mia mano
Stringer mai quel'inumano
Ch'è cagion d'ogni mio danno.
Spietati...

(parte)

Scena IV°

Grimoaldo, Unulfo, Garibaldo e guardie

GRIMOALDO

Unulfo, Garibaldo, in questo seno muor la spe-
ranza,
ch'alimenta amore, e seco amor non muore, e
non vien meno .

UNULFO

In difesa del core deh richiama, Signor,
la tua virtude!

GRIMOALDO

Ah! La gran dfedeltà, che in lei risplende,
più m'innamora, Unulfo, e più m'accende.

UNULFO

Ama dunque in colei dell'alma la beltà,
non del sembante!

GRIMOALDO

Che far di più poss'io?

GARIBALDO

Non ti stupire d'una vana apparenza;
accetta il patto, e la vedrai disdire!

UNULFO

E col sangue Reale d'un fanciullo innocente
Macchiar vorrai?

GRIMOALDO

Non più! Le voci di virtù
Non cura amante cor, o pur non sente.

Aria di Grimoaldo

Prigioniera ho l'alma in pena,
ma sì bella è la catena,
che non cerca libertà.
Mesto, infermo, il cor sen giace,
ma il suo mal così gli piace,
che bramar pace non sa.
Prigioniera...etc.

UNULFO

Vorrai?

GARIBALDO

Sì, che spergiuro tradisca la sua fè.

UNULFO

Vorrai?

GARIBALDO

Che impuro insidi l'onestà.

UNULFO

Vorrai?

GARIBALDO

Che crudo con massime spietate,
ingiuste ed empie...

UNULFO

Sparga il sangue Reale?

GARIBALDO

Così d'usurpatore il nome adempie.

Aria di Garibaldo

Tirannia gli diede il regno,
gliel consevi crudeltà.
Del regnar base e sostegno
è il rigor, non la pietà.
Tirannia...

(parte)

UNULFO

Sì, sì fellow, t'intendo, e non m'inganno;
come al tuo vero Re fosti rubello,
così cerchi tradire anche il tiranno.
Perché consoli intanto l'afflitto il mio Signor
l'anima amante, intenda quanto sia fida

la sposa sua, quanto costante.

Aria d'Unulfo

Fra tempeste funeste a quest'alma
foriera di calma già spunta una stella.
E disgombrà ogn'ombra di pene
la fè del suo bene, che splende più bella.
Fra tempeste...

Scena V°

Luogo delizioso.

Bertarido, poi Eduige e poi Unulfo

BERTARIDO

Aria di Bertarido

Con rauco mormorio
piangono al pianto mio ruscelli e fonti.
E in tronchi e mesti accenti
fann'eco a miei lamenti; e gli antri e monti.

EDUIGE

Dell'estinto germano
mi sembrano gli accenti,
se'l desio non m'inganna.

BERTARIDO

Con rauco ...

EDUIGE

Ah, no; che non m'inganna la voce e'l volto.
Oh ciel! Vive il fratello sotto spoglie straniere,
ed esso è quello.

BERTARIDO

Son scoperto!

EDUIGE

Germano! Oh Dio! Che miro? Tu vivi?

BERTARIDO

E la mia vita già ti costa un sospiro?
Ma no, non sospirar, quello non sono:
Bertarido ebbe il trono, ebbe amici, e vassalli;
ebbe congiunti, ebbe una sposa - Oh Dio! -
idea di fedeltade e di costanza;
e a me di tutto ciò rimasta è sola, per giunta del
mio duol,
la rimembranza.

EDUIGE

Accidentale sdegno rallentar può,
ma non disciorre i nodi, che tenaci formò
natura in noi;
pur s'io ti tolsi il regno, vendicò Rodelinda i tuoi
danni.

BERTARIDO

Non è, sorella, il regno l'oggetto di mie brame,
e del mio inganno;
mi finsi estinto, e fu sol mio disegno d'involare
al tiranno
i pegni a me più cari, e sposa e figlio, e delle
mie sventure
condurli a parte in un penoso esiglio.

UNULFO

(Pur lo trovai...ma che veggio? Tradito è già
l'arcano, egli è scoperto.)

BERTARIDO

E pur ancor questo contento mi niega invida
sorte;
misero io torno, e sento, che l'infida consorte
tradisce la mia fè.

UNULFO

Questo è un inganno, Rodelinda è fedel.

BERTARIDO

Che dici Unulfo, mi narri il ver?

EDUIGE

(Respira anima amante)

UNULFO

No, che bramar non puoi di lei
Più fida sposa e più costante.

EDUIGE

Liberar Rodelinda, e flavio seco, dunque
È l'unico tuo giusto desio?

BERTARIDO

Non altro

EDUIGE

Or io m'impegno di rendere al tuo cor la pace,
e al mio

(parte)

UNULFO

Vieni, Signor, non è più tempo adesso di celar,
che tu vivi, alla fedel tua sposa.

BERTARIDO

Vengo; che in tequesto mio cor riposa.

(parte Unulfo)

Sfoga gli sdegni tuoi,
toglimi, irato ciel, vassalli e trono!
Rendi a miei casti affetti Rodelinda fedele,
e ti perdono.

Aria di Bertarido

Scacciata dal suo nido
Sen vola in altro lido, né sparge mai que-
relle,
la rondinella.
Del fato non si lagna,
se ha seco la compagna
chi gli è sempre fedele, e sempre è bella.
Scacciata...etc.

Scena VI°

Galleria nell'appartamento di Rodelinda.

Rodelinda e Unulfo.

RODELINDA

Vive il mio sposo?

UNULFO

Si, vive, oh Regina, ansioso d'abbracciarti.

RODELINDA

A tanta sorte per la gioia dovia mancarmi il
core;
e pure, Unulfo, io sento...

UNULFO

Importuno timore invidia al tuo bel sen...

RODELINDA

Deh! Non tardare a miei s guardi il contento,
ed al cor mio; venga a me Bertarido!

UNULFO

Or tel'invio.

RODELINDA

Con quai risalti, oh Dio! Dentro del petto mio
palpita il core!
Non sò, se per la gioia, o pel dolore.

Aria di Rodelinda

Ritorna oh caro e dolce mio tesoro,
a dar confo rto e speme a questo cor!
Tu renderai al seno mio la calma,
se refrigerio sei d'ogni dolor.
Ritorna...etc.

Scena VII°

Rodelinda, poi Bertarido, e poi Grimoaldo con guardie.

RODELINDA

Ah! Sì, ecco lo sposo. Ah caro pegno! Mio
tesoro! Mio ben!...

(va per abbracciarlo)

BERTARIDO

(l'arresta)

Ferma, che degno de'tuoi pudichi amplessi
ancor non sono, se potei dubitar della tua fede.

(si inginocchia)

Lascia pria ch'al tuo piede
de'falsi miei sospetti umil perdono io ti
domandi almeno;
m'assolvi, oh cara, e poi mi str ingi al seno!

RODELINDA

De'nostri affetti a intepidir l'ardore di fredda
gelosia,
il giel non basta; se l'alma mia tu sei...

(l'abbraccia)

GRIMOALDO

Che vedete, occhi miei! Questa è la casta...

BERTARIDO

(Oh cieli!)

RODELINDA

(Oh ingiusta sorte!)

GRIMOALDO

Questa è la fè costante,
che all'estinto consorte tu serbi, oh Rodelinda?
E un rege amante, che t'offre col suo cor la
destra e'l regno,
orgogliosa disprezzi, e prendi a sdegno?

RODELINDA

(Non sa, che sia lo sposo; oh amore, aita!
Si salvi la tua vita, e a to rto l'onesta rimanga
offesa)

GRIMOALDO

Impudica, non parli?
E qual difesa e qual scusa rivolgi entro al pen-
siero?
Porgi a drudo straniero, forse ignobile e vile
Ciò che ricusi ad una monaca?

RODELINDA

E' vero.

BERTARIDO

(E soffrirò, che per timor servile resti offeso il
candore
di sua bella onestà? Ah no, si muora, pur che
viva l'onore)
No Grimoaldo, a torto si taccia d'impudico un
cor sì fido;
casti fur quegli amplessi, il consorte abbracciò,
son Bertarido.

GRIMOALDO

Bertarido?

RODELINDA

E' mendace.

GRIMOALDO

Bertarido morì.

RODELINDA

Per salvar l'onor mio finge così.

BERTARIDO

Per prova che non fingo, e che son io,
vedi, come a lei preme più dell'onestà propria
il viver mio!

GRIMOALDO

Costui si custodisca; e tu m'ascolta;
o tuo drudo, o tuo sposo, anco una volta
lo stringi al sen, te lo consento anc'io; sien
legittimi o no,
gli dian gli amplessi tuoi l'ultimo addio.

Aria di Grimoaldo

(a Rodelinda)

Tuo drudo è mio rivale,
tuo sposo è mio nemico, e morte avrà.

(a Bertarido)

L'amplesso tuo fatale,
legittimo o impudico, or reo ti fa.
Tuo drudo...

RODELINDA

Non ti bastò, Consorte, trafiggermi da lungi
Con l'avviso crudel della tua morte;
se per dar al mio sen pena maggiore
non ti guidava amore a morir su'miei lumi?

BERTARIDO

Ah! Sposa, e pur son trà mie sventur e or sì
contento,
che dal destin tradito mi giunge anche gradito il
tradimento.

Duetto di Rodelinda e Bertarido

Io t'abbraccio
E più che morte, aspro e forte,
è pel cor mio questo addio,
che il tuo sen dal mio divide.
Ah mia vita,
ah mio tesoro, se non moro,
è più tiranno quell'affanno,
che dà morte, e non uccide.
Io t'abbraccio... etc.

ATTO TERZO

Scena I°

Galleria,

Eduige ed Unulfo

EDUIGE

Del german nel periglio
ritorna a naufragar ogni mia speme;
sanguè, amor, gelosia, cieli, consiglio!

UNULFO

L'ostinato furor di Grimoaldo condanna Bertarido,
e vuol, ch'ei mora.

EDUIGE

Al suo fato involarlo, e alle ritorte,
non sa il tuo zelo?

UNULFO

E come?

EDUIGE

Alla tua fede è il prigionier commesso.

UNULFO

Libero Grimoaldo a me concede nel carcere
l'ingresso,
è vero; mà che prò?

EDUIGE

(gli da una chiave)

Questa è la chiave,
che nel carcer disserta la via,
che per sotterra guida nascosta entro al real giardino;
là ne verrò con Rodelinda anch'io;
per quel cieco camino quivi lo scorgeremo,
e fia mia cura che trovi aperto il varco,
per libero sortir fuor delle mura.

UNULFO

Aria di Unulfo

Un zeffiro spirò
Che serenò quest'alma,
e calma vi portò.
S'io salvo il mio il mio signore

Altro non brama il core,
e pace allor avrò.
Un zeffiro...etc.

(parte)

EDUIGE

Con opra giusta io cancellar disegno
l'enormità del fallo, a cui mi spinse cieco amor
di regno;
e di salvar confido Rodelinda, il suo figlio, e
Bertarido.

Aria di Eduige

Quanto più fiera tempesta freme,
tanto più speme
prendendo io vò.
Già lusinghiera, per mio conforto,
dice che in porto
io giungerò.
Quanto più fiera...etc.

Scena II°

Grimoaldo, Garibaldo e guardie

GARIBALDO

O falso è Bertarido,
o fu mendace del Re degli Unni il foglio;
chiede la morte sua la gelosia del soglio.

GRIMOALDO

Agitato è il cor mio; muove il pensiero or
sospetto, or amore,
or speranza, or timore, or bella gloria, or gelosia
d'impero.

GARIBALDO

Questa ad ogn'altro affetto, questa prevaglia;
o siasi finto, o vero, uccidi in Bertarido il tuo
sospetto!

GRIMOALDO

Ma sia vero, o mendace, se Bertarido uccido,
e come spero d'ottener mai da Rodelinda
pace?

GARIBALDO

E come averla puoi, vivo il consorte,

o sia mendace, o vero?

GRIMOALDO

Oh Dio!

GARIBALDO

Sospiri? E degli scherni tuoi pur ancor non t'avvedi?

Rodelinda, Eduige, uniscono a tuoi danni il loro sdegno;
o dai morte al fellone, o perdi un Regno.

(parte)

GRIMOALDO

Aria di Grimoaldo

Tra sospetti, affetti, e timori
sento il seno ripieno d'affanni.
Or mi rendo, or m'accendo in furori
or mi pento, or pavento d'inganni.
Tra sospetti...etc.

(parte)

Scena III°

Carcere oscurissima.

Bertarido, e poi Unulfo.

BERTARIDO

Aria di Bertarido

Chi di voi fu più infedele,
cieco Amor, Sorte crudele?
Chi di voi più m'ingannò?
Mi scacciò spietata sorte
pria dal soglio, e alle ritorte,
crudo Amor, poi mi guidò.
Chi di voi...etc.

(cade nella prigione una spada gettatavi da Eduige)

Ma non so che dal remoto balcon mi cade al piè.

Qui l'aere oscuro e fosco vieta ogni oggetto al guardo

(cerca col tatto per terra)

...pur lo trovai...da mano amica
certo mi viene il ferro, e par che dica: son teco
in ogni impresa,
stringimi in tua difesa, d'ogni incontro funesto ti

sottrarrò se vuoi,
lascia agli amici tuoi cura del resto! Dunque ti stringo

(snuda la spada),

oh caro, d'amico più fedel, fedele acciario.
Ma già s'apron le porte del carcere fatale, ecco di morte
il ministro di crudel; giusti furori già m'accendono il sen.
Perfido, mori!

(tira un colpo, e ferisce Unulfo, che era appunto entrato)

UNULFO

Bertarido, mio re!

BERTARIDO

Che feci? Unulfo? Ohimè!

UNULFO

Ben poco il sen t'accende desio di libertade,
oh mio Signore, se ferisci la man, che a te la rende.

BERTARIDO

Ah destra scellerata! Ah insano core! Ah caro amico!
Ah Bertarido ingrato! Ciechi orrori e funesti!
E tu, ferro mal nato, in mal punto spietato a me giungesti.

UNULFO

Non più, questi momenti troppo, ah!
Troppo son cari per spenderli in lamenti;
più della mia ferita preme la tua salvezza, e la tua vita.
Queste già note spoglie abbandona, Signor

(gli fa lasciar la sopraveste),

e a miglior'uopo ripiglia il brando

(gli ripone la spada in mano),

ah!

Molto esserci può fatale ogni dimora, andiamo!

BERTARIDO

Amico, allora che più son reo, mi vuoi da lacci sciolto?

UNULFO

Oh Dio! Parmi udir gente, ah! Partiam, pria che il geloso custode s'accorga della frode.

BERTARIDO

Ohimè! Che tanto è spietato il mio piè quanto fu contro te la man; se questa il tuo sangue versò, quello il calpesta

(partono per una via segreta della prigione)

Scena IV°

Eduige, che guida per la mano Rodelinda e Flavio

EDUIGE

Non temere Signore! Germano! Alcun non sento; oscuro è il luogo.

RODELINDA

Ah! Che a ragion pavento.

EDUIGE

(sorte della prigione)

Prendo una luce!

RODELINDA

Oh Dio! Bertarido, cor mio, tu non rispondi? Dormi forse? Dove sei? Dove t'ascondi?

EDUIGE

(torna con una luce)

Germano!

RODELINDA

Ah! Fui presaga; ecco le spoglie, ecco di fresco sangue asperso il suolo! Che più cerco, infelice? Questo sangue m'ad-dira, e questo manto, che il caro sposo mio...ah! Che più dir non mi consente il pianto!

(piange)

EDUIGE

Ah, Rodelinda! Oh Dio!
E qual conforto può darti il mio dolor?

RODELINDA

Eduige, è morto il tuo german;

(s'inginocchia ed abbraccia il figlio)

è morto, orfano figlio, il Re tuo genitore, il mio consorte.

EDUIGE

Ah! Tarda mia pietà, che in van d'acciaro provedesti sua mano!

Rodelinda (si leva)

Or chi mi rende il freddo busto almeno, onde in quel caro seno un bacio imprima, e sul corpore adorato, prevenendo il mio fato, il duol m'opprima!

RODELINDA

Aria di Rodelinda

Se'l mio duol non è si forte,
chi trafigge, oh dio!
Chi svena per pietà questo mio cor?
Ah! Che un duol peggior di morte
Involare a un sen
che pena, e pietà, non è rigor.
Se'l mio duol...etc.

(partono)

Scena V°

BERTARIDO

Amico, ah, che a me duole
Più che la tua ferità !

UNULFO

Signor, la destra solo
Fu scopo al tuo valor :
Lieve è la piaga.

BERTARIDO

Lascia che man pietosa
Chiuda al sangue la strada.

UNULFO

Mio re confuso io sono.

Ormai convien ch'io vada
In traccia di tua sposa
E del tuo figlio.
Là, tra quelli virgulti
Célati fin ch'io torni al tuo perielio.

BERTARIDO

Mi celerò ; ma questo cor
Non teme più d'un tiranno
Il perfido comando.
Giacché pietoso il ciel
Sciolto mi rende altro
Più non domando;
Ché dal mio braccio
Il fato dipende.

Aria di Bertarido

Se fiera belva ha cinto
Fra le catene il piede
Col fremito richiede
La tolta libertà.
Ma poi da lacci sciolta
In fuga ognun rivolta
Ché, offesa, tosto apprende
A non usar pietà.
Se fiera, etc.

(parte)

Scena VI°

Grimoaldo solo

GRIMOALDO

Fatto inferno è il mio petto; di più flagelli armate
Ho dentro il core tre furie: gelosia, sdegno ed
amore;
e da più gole io sento, quasi mastin crudele,
il rimorso latrar per mio tormento, chiamandomi
infedele,
spergiuro, usurpator, empio e tiranno.
Ma pur voi lusingate le stanche mie pupille
ad un breve riposo, aure tranquille!
Sì, dormi Grimoaldo, e se ritrovi pace tra i fonti
e l'erbe,
delle regie superbe le mal sicure soglie in
abbandono lascia;
che prezioso è dell'alma riposo al par del trono.

Aria di Grimoaldo

Pastorello d'un povero armento
Pur dorme contento,

sotto l'ombra d'un faggio o d'alloro.
Io, d'un regno monarca fastoso,
non trovo riposo,
sotto l'ombra di porpora e d'oro.
Pastorello...

(seguitando la sinfonia, si addormenta)

Scena VII°

Grimoaldo che dorme, e Garibaldo.

GARIBALDO

Che miro? Amica sorte seconda i miei disegni.
Con la propria sua spada, per questa istessa
mano
che già lo coronò, per questa or cada.

(toglie a Grimoaldo la spada del fianco, e Grimoaldo svegliandosi dice)

GRIMOALDO

Quali insidie?

GARIBALDO

(si desta)

GRIMOALDO

E quale inganno...chi'l ferro m'involò?

GARIBALDO

Muori tiranno!

Scena VIII°

Grimoaldo, Garibaldo, Bertarido, poi guardie, e poi Rodelinda con Flavio per la mano

BERTARIDO

Tu morrai, traditor! Muori, rubello.

(incalzando Garibaldo nella scena)

GRIMOALDO

Oh ciel! Soldati, o là!...chi mi difese? Oh Dio!
Chi mai fu quello? Fu Bertarido?

(vengono le guardie)

RODELINDA

Si, fu Bertarido, colui che tu svenasti, oh core indegno!

BERTARIDO

(torna)

Grimoaldo ecco il ferro!

(getta la spada a piè di Grimoaldo)

RODELINDA

Oh ciel! Che miro? Veglio? Sogno, o deliro?

BERTARIDO

Miralo, egli è macchiato del sangue d'un tuo caro;
cadde trafitto, esangue, chi a te fu traditore, a me rubello;
vendica il sangue suo pur col mio sangue!

Aria di Bertarido

Vivi tiranno! lo t'ho scampato
Svenami, ingrato, sfoga il furor.
Vollì salvarti sol per mostrarti
ch'ho di mia sorte più grande cor.
Vivi tiranno...etc.

GRIMOALDO

Dunque sei Bertarido?

RODELINDA

E qual maggiore prova ne vuoi
di quell'invitto core?

GRIMOALDO

Ma chi dalle ritorte ti sciolse il piede?

Scena Ultima

Unulfo, e poi Eduige

UNULFO

Eccoti innanzi il reo.

EDUIGE

Rimirar senz' orrore anch'io non seppi
languire il mio german così tra ceppi.

GRIMOALDO

Se amici siete a Bertarido, ach'io per amici vi
accolgo,
che a lui deggio la vita, Eduige mia sposa, al

sen ti stringo;
e di Pavia sul trono a te dovuto regnando,
ogn'altro regno
ormai rifiuto. Milano

(prendendo Bertarido per mano)

ecco il tuo Re, rendigli omaggi al tuo primo
signor.

BERTARIDO

No, Grimoaldo, altro da te non voglio...

GRIMOALDO

Prendi il figlio, la sposa, e prendi il soglio!

BERTARIDO

Cara, fuori siam di periglio.

RODELINDA

Sposo, ti stringo al sen; abbraccia al figlio!

Aria di Rodelinda

Mio caro bene!
Non ho più affanni e pene al cor.
Vedendoti contento,
nel seno mio già sento,
che sol vi alberga amor.
Mio caro bene...etc.

BERTARIDO

Sposa, figlio, sorella, amici, oh Dio!
Vi stringo al seno; oh quanto a tutti,
a tutti voi deve il cor mio! Si festeggi fra tanto di
questo regno in ogni parte, e sia al passato
martire in sì felice dì di pari il gioire!

CORO

(tutti senza Garibaldo)

Dopo la notte oscura più lucido, più
chiaro,
più amabile, più caro ne spunta il sol
quaggiù.
Tal dopo ria sventura, figlio d'un bel sof-
frire,
più stabile gioire nasce dalla virtù.
Dopo...etc.

FINE DELL'OPERA